Anno I. TORINO Lunedì 18 FEBBRAIO 1867 Num. 10.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar


| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino o tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . . . . . . . . . L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „ | 18 | 9 | 4 50 |
| Svizzera e Roma . . . . . . . . . . . . . „ | 36 | 19 | 10 |

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . . . . . . . . . . . . L. | 41 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . „ | 68 | 32 | 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . „ | 82 | 42 | 22 |

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.


TORINO, 18 FEBBRAIO 1867

## La liquidazione dell'Asse Ecclesiastico.

Innanzi alla unanime e violenta riprovazione del paese, la famosa convenzione Scialoja-Dumonceau fu vergognosamente sconfessata — almeno in apparenza — perfino dal Governo medesimo, il quale in presenza delle imminenti elezioni fece e fa pubblicare che la proposta sarà dal nuovo Ministero abbandonata, e ne dà per prova l'uscita dal Gabinetto del sig. Scialoja.

Speriamo adunque che quel funesto progetto sia definitivamente affondato e nessuna macchina di *salvataggio* valga a tirarlo di nuovo a galla; ma nello sparire di esso rimane intanto la quistione, che cosa si debba fare dell'asse ecclesiastico, e come attuarne la trasformazione.

Vero è che non vi ha quasi mai cosa tanto cattiva che un minuzzolo di buono non ci si possa trovare; e questo minuzzolo noi lo troviamo anche nel naufragato progetto ministeriale.

E si è: che il Governo ha accettato e determinato di porre in pratica il partito di trar profitto di codesto disputato asse ecclesiastico, affine di venire in soccorso alle stremate finanze pubbliche.

Riteniamo adunque come posto in sodo questo principio; e rigettato il sistema per ciò proposto dal Governo, vediamo quale altro migliore gli si possa sostituire.

Fino dai primi giorni in cui apparve sull'orizzonte il mostruoso progetto Dumonceau, un nostro amico formolava un suo controprogetto, che, comunicato a parecchi uomini della più incontestata competenza, ne otteneva piena approvazione, che distribuito ai membri della Camera elettiva produceva in essi la più favorevole impressione, che inoltre otteneva il consenso e l'appoggio di considerevoli stabilimenti e di parecchie autorità bancarie.

Noi crediamo quindi prezzo dell'opera il farlo conoscere ai nostri lettori, e ne imprendiamo quindi la pubblicazione nelle nostre colonne, chiamando su di esso l'attenzione di tutti.

## IL CONTRATTO LANGRAND-DUMONCEAU

La legge presentata dal Ministro delle finanze al Parlamento per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, getterebbe l'Italia, già ridotta a mal partito per tante altre cagioni, in una vera ed irreparabile rovina economica.

Egli è perciò che noi crediamo che, anche a parte ogni motivo politico, tale legge debba essere respinta dal Parlamento.

I pessimi effetti derivanti dalla convenzione Dumonceau e dal relativo progetto di liquidazione, in brevi parole possono essere accennati.

Questa legge assicura alla casa Langrand-Dumonceau una provvigione di 60 milioni.

Dedotta da questa provvigione ogni sorta di spese, resterà un beneficio netto di 50 milioni per quella casa.

Il che si riduce al risultato finale di un'esportazione dall'Italia di un nuovo capitale di 50 milioni, ad un nuovo impoverimento nostro a beneficio di stranieri, ad una nuova sottrazione di 50 milioni di materia imponibile dal nostro paese.

Ecco il primo risultato evidente.

Siamo sì ricchi che ci possiamo permettere impunemente di cotali sagrifizi?

Come le nostre industrie, come i commerci, come l'agricoltura potranno resistere a questa continua sottrazione di capitali, mentre ora appunto per rarità e carezza di capitali versano già in così disperate condizioni?

Guardiamoci pertanto affinchè non venga commesso questo nuovo attentato alla ricchezza nazionale.

Attentato che sarebbe tanto più colpevole inquantochè non è legittimato in alcun modo dal risultato nè dalle guarentigie offerte.

La cauzione imposta dal contratto è all'intutto sproporzionata alla entità del medesimo ed ai benefizi assicurati al banchiere.

Quando mai con L. 5,600,000 (500,000 franchi di rendita, art. 18 della Convenzione), si osò guarentire un'obbligazione di 600 milioni, sulla quale si pretende una provvigione di 60 milioni?

E chi ci fa questa proposta, a chi si usano queste preferenze pericolose?

Ad una Banca del Belgio le cui condizioni di credito sono al dissotto assai a quelle, non della nostra Banca Nazionale, ma di dieci, di venti, di cento delle Società e Ditte bancarie italiane.

Sì, lo ripetiamo. Cento case italiane presentano ciascuna miglior base di credito che non la Società belga che con questo contratto, con tanto fracasso si vien tirando fuori dell'oscurità.

Ecco le condizioni in cui trovasi la Società *du crédit foncier et industriel* di Bruxelles a cui nome agisce il Langrand-Dumonceau:

Capitale nominale 50 milioni in 100,000 azioni di 500 fr. caduna.

Però non si è versato su queste azioni che lire 150 caduna.

E su queste 150 lire versate, le dette azioni nei mesi di novembre e dicembre scorso perdevano in media L. 85; dunque ogni azione si pagava *sessantacinque* lire, dal che ne deriva che il valore reale delle attività sociali era valutato a Bruxelles — ove le condizioni di credito sono cotanto fiorenti — a lire 6,500,000. Ecco a che si riduce il vero capitale di garanzia di questa famosa Società che tratta da pari a pari col nostro Governo per mezzo di ambasciatori titolati.

La voce stessa del nuovo contratto che promette così straordinarii benefizi, non potè ristabilire queste azioni al pari. Esse, non ostante i pomposi reclami, non ostante ogni arte di Borsa, perdono oggidì 70 franchi; cosicchè il capitale rappresentato dalle azioni, compreso anche lo sconto del benefizio sperato su quest'operazione, non sale a 8 milioni.

E come sieno ristrette le condizioni finanziarie di questa Società, si evince dal modo poco regolare e poco prudente col quale questa Società fu autorizzata a depositare la cauzione provvisoria a norma dell'art. 18 della Convenzione.

Sapete com'è costituita questa cauzione?

Depositando *obbligazioni* della stessa Banca contraente, obbligazioni del Credito agricolo dipendente pure dalla medesima Banca, ed infine azioni della Banca stessa.

Ma quando mai si vide che una cauzione potesse consistere in obbligazioni della Società stessa? Tanto non valeva egli la semplice obbligazione della Società?

Nei documenti è annessa una dichiarazione di tre agenti di cambio di Bruxelles, che constatano il valore reale dei detti titoli.

Certo questa dichiarazione stabilirà il corso reale fissato in quel giorno alla Borsa di Bruxelles.

Ma qual sicurezza, di grazia, presenta il corso di titoli che in quindici giorni ebbero un rialzo di 50 fr., che sono di rado quotati, che rappresentano un sì piccolo capitale? Come non è egli facile falsarne il valore quando vi si ha interesse?!

Nè meglio si è provveduto, già lo dissimo, alla sicura esecuzione del contratto colla cauzione definitiva.

Questa cauzione, che vedemmo di soli 500,000 franchi di Rendita, è per di più restituibile per quinti.

Ma vi ha di peggio. Mentre il signor Dumonceau consegnerà al Governo quel mezzo milione di Rendita di cauzione, il Governo, in forza degli articoli 7 e 17 del progetto e dell'articolo 17 della Convenzione, consegnerà ai vescovi, che, è cosa intesa, li trasmetteranno al Dumonceau, tutti i valori che costituiscono l'attivo della Cassa Ecclesiastica, valori che rappresentano 13 milioni di reddito, nei quali sono compresi 9 milioni di Rendita al portatore. Cosicchè mentre il signor Dumonceau da una parte verserà le 500 mila lire di Rendita dello Stato per cauzione, riceverà invece dall'altra *nove* milioni della stessa Rendita.

Udite, è lo stesso Dumonceau che ce lo dice il 17 gennaio nel monitore ufficiale di tutte le sue speculazioni, cioè *La Finance* di Bruxelles:

« Quanto alle Società fondiarie del signor Lan-
« grand, esse opereranno come banchieri dei ve-
« scovi e del clero italiano. Desse non solo pren-
« deranno un' ipoteca sui beni ecclesiastici, ma i
« vescovi loro rimetteranno, come mezzo e via per
« il pagamento dei 600 milioni, i valori della *Cassa*
« *ecclesiastica restituiti* dal Governo, oltre i valori
« mobiliari posseduti oggidì dal clero. Vi sono sotto
« questo duplice riguardo da 400 a 500 milioni di
« risorse. Per coprire la differenza basta, evidente-
« mente, l'alienare nel lasso di sei anni una pic-
« cola parte degl'immobili per l'importo di cento
« cinquanta a ducento milioni. »

È chiaro? È egli abbastanza evidente che si tratta per nostra parte di un contratto ridevolmente oneroso?

Non risulta egli inoltre all'evidenza che il signor Langrand non attende altro che di avere i 9 milioni di Rendita della Cassa ecclesiastica, per venderli alla Borsa e procurarsi i fondi per pagare il nostro Governo?

Che così, mentre ci si vuole far accettare questo contratto sotto il pretesto che ci risparmia nuovi prestiti rovinosi, il Langrand s'incaricherà egli stesso di gettare una massa enorme dei nostri titoli sul mercato?

Quanto siam lungi dagli sperati aumenti!

Ciò non vi basta ancora? Ebbene eccovi un nuovo brano della *Finance*, che meglio d'ogni riflesso ci spiega il valore di questo contratto:

« .....altre Società non sarebbero state aliene di
« offrire il loro patronato al Governo italiano su di
« un terreno che è affatto speciale, ove i rischi
« *sono nulli*, il *benefizio certo*, l'*appello* ai capitali
« stranieri *superfluo*. Su questo terreno speciale in-
« fatti il còmpito dell'intermediario si riduce, per
« così dire, in quello di *assicuratore*, e l'*assicura-*
« *tore*, munito d'un pegno superiore agl'impegni
« assunti, *non è assicuratore* che *dal punto di vista*
« *morale*, restando in realtà semplice depositario
« delle garanzie offerte dall'una delle parti con-
« traenti, o semplice mandatario dell'altra parte. »

Dovremo dunque noi essere *buoni* al punto che per un contratto, nel quale a confessione della parte interessata, i rischi sono *nulli*, nel quale il pegno oltrepassa l'obbligazione, nel quale il banchiere non è che un assicuratore..... morale, gettare 60 milioni a benefizio di una Casa che non è certo di primo ordine?

Eh via, questo fatto non è giustificabile, questo contratto non è difendibile salvochè si ammettano per vere le voci insistentemente corse in questi giorni.

Ma se questo contratto è follemente oneroso, se esso ci lega con una casa straniera affatto incapace ad assicurarne la riuscita, questa si è la minima delle pecche di cui va incolpato. Altre più gravi conseguenze esso avrebbe per l'avvenire economico della Penisola, come vedremo nel seguente capitolo.

## Il segreto delle lettere in Francia.

Si fa in questi giorni grande scalpore in Francia per una circolare mandata dal sig. Vandal, direttore generale delle poste, a tutti i direttori delle poste dello Stato, in cui s'impone a questi di vegliare accuratamente a tutte le corrispondenze dirette ai loro rispettivi uffizii per iscoprire gli esemplari di una lettera scritta dal conte di Chambord al generale de Saint-Priest ed inviata per la posta a parecchie persone. Questa curiosa lettera ha la data del 24 di gennaio 1867. La circolare fu pubblicata dalla *Gazette de France*, la quale la fece seguire da un consulto sottoscritto da Alberto Gigot, avvocato alla Corte di cassazione ed al Consiglio di Stato, in cui si pone pienamente in mostra l'illegalità dell'atto del sig. Vandal.

Il sig. Gigot conchiudeva che la circolare è illegale perchè prescrive, fuori delle forme e guarentigie giudiziarie, il sequestro *amministrativo* di uno scritto, che non diede origine a processo: perchè incarica gli agenti dell'amministrazione delle poste di effettuare il sequestro, quantunque il diritto di sequestrare le lettere alla posta, nei casi eccezionali contemplati dalla legge, non ispetti che ai giudici istruttori e, secondo la nuova giurisprudenza, ai prefetti: infine perchè lede gravemente il principio dell'inviolabilità del segreto delle lettere.

Si sapeva già in Francia che questo segreto non è scrupolosamente guardato dall'amministrazione. Il codice di processura criminale autorizza in alcuni casi determinati il sequestro, ma gli ufficiali della posta, secondo l'opinione comune, dissuggellavano ed aprivano corrispondenze private anche in casi non contemplati dalla legge. Ma l'amministrazione respingeva disdegnosamente quella imputazione. Lo stesso Vandal, dimandato al Corpo legislativo, ai 21 di giugno del 1865, dal sig. Pelletan, se nel caso che il prefetto di polizia chiedesse, non essendo ancora cominciata l'istruzione del processo, al direttore generale delle poste la consegna di qualche lettera, egli si arrenderebbe alla dimanda, egli aveva risposto ricisamente di no.

Ma quelle imputazioni, che prima potevano parere ingiuriose e dovute a pura malevolenza, ricevono ora una evidente conferma, ed è quindi naturale la commozione prodotta nella popolazione da quel singolare documento. La stampa s'impossessò tosto di quell'argomento, e i principali giornali s'accordarono nel chiedere delle spiegazioni al Governo su quel fatto inaudito. Si segnalò specialmente il giornale del sig. Girardin, vigile scolta della libertà, e ad esso fu mandato un articolo comunicato dal Governo, in cui si cerca di purgare il direttore generale delle poste dalla fattagli accusa.

Si afferma in esso che il codice d'istruzione criminale dà ai magistrati incaricati della polizia giudiziaria il dritto di sequestrare le lettere che possano fornire le prove di reati e che per decreto della Corte di cassazione del 21 novembre 1853 i prefetti, in quanto ufficiali di polizia giudiziaria, hanno le attribuzioni dei giudici istruttori. Ora, essendo stata posta in circolazione una pubblicazione autografata, avente un carattere delittuoso, il prefetto di polizia, in virtù dell'art. 10 del codice d'istruzione criminale, notificò all'amministrazione delle poste la requisitoria relativa al sequestro di quel documento. E per non far requisitorie a tutti gli ufficii postali della Francia si rivolse all'amministrazione, non già perchè violasse il segreto delle lettere, ma perchè verificasse se nessun segno esteriore indicasse la presenza del documento predetto. Ordinò inoltre che i pieghi suggellati venissero trasmessi alla direzione centrale dopo le formalità che ne assicurano l'inviolabilità. Adunque non si apriranno corrispondenze dagli agenti delle poste, ma s'invieranno a Parigi quelle che possano motivare le investigazioni dell'autorità giudiziaria.

Non sappiamo se questo articolo comunicato alla *Liberté* varrà a tranquillare gli animi. Certo è in ogni caso che non s'era iniziato alcun processo e che le stesse ragioni che s'allegarono per la lettera del conte di Chambord si potrebbero allegare per qualunque lettera si supponga inviata da chi si presume poco amico dell'ordine di cose esistente in Francia, e che in questo caso non si può dire inviolato il segreto della posta.

## ITALIA

### Rivista.

Ci destano omai compassione i poveri nostri ministri. Alle tante cause di scontentezza vengono ancora ad aggiungersi le lodi del Governo francese per la rigida custodia delle frontiere dello Stato pontificio, la qualificazione di tentativi demagogici per chi afferma, come già il barone Ricasoli, che Roma deve appartenere all'Italia. E come ciò fosse poco nientemeno che un intervento europeo per soprammercato nel caso che le aspirazioni demagogiche si volessero tradurre in atto. Oh come si fa a conciliare ciò colle solenni dichiarazioni ripetute a iosa quando si discuteva sulla Convenzione di settembre? Fortuna che il Parlamento è chiuso, altrimenti dovremmo sentirne delle belle! Basta, il barone Bettino troverà ben il modo di aggiustare la faccenda e qualche tocco ne darà nell'aspettata relazione, che deve dar il tono alle nuove elezioni.

I giornali della capitale ci annunziano che essa deve pubblicarsi oggi nella *Gazzetta ufficiale*. E noi la leggeremo spassionatamente, desiderosi di vedervi ciò che i nomi dei ministri antichi e dei testè aggiunti non ci promettono guari. L'occasione non è certo mancata di fare un piano di soddisfacenti riforme, di economie, di dare delle guarentigie alla libertà, di mostrare la ferma volontà di far regnare la giustizia. L'essere noi omai alla vigilia delle elezioni avrà forse indotto a resipiscenza i nostri rettori; ma questo tardo pentimento non è una circostanza che ci faccia bene sperare, e le loro nuove parole temiamo che non avranno molta efficacia per sanare le piaghe prodotte dagli antichi loro fatti.

Da **Firenze** importantissime notizie..... che ci vengono per la strada di Ginevra dal corrispondente viennese del giornale di questa città.

L'Austria e l'Italia sarebbero in un accordo tale che chiamarlo amicizia è poco. Il re Vittorio Emanuele avrebbe detto all'inviato austriaco barone di Kübeck tali parole che indicherebbero la maggiore buona intelligenza; il matrimonio del principe reale d'Italia con una figliuola dell'arciduca Alberto, il vincitore di Custoza, sarebbe più probabile che mai.

Inoltre si tratterebbe d'una grande alleanza non più dei popoli latini, secondo il primo concetto napoleonico, ma di tutti i popoli cattolici. Nella quale necessariamente entrerà l'Austria col suo Stato a scacchiera. Di questa grande federazione cattolica, Napoleone III sarebbe il Carlomagno....

*Sed paullo minora canamus.* Il paese accenna riscuotersi per le prossime elezioni. Nelle principali città si formano *Comitati elettorali*; e il Ministero da parte sua sembra che non stia colle mani in mano.

Ecco quanto leggiamo nella *Concordia* di Casale scritto da un corrispondente fiorentino:

« Il Gabinetto lavora, e forse colpirà della sua disgrazia quegl'impiegati che agiranno contro il candidato del Governo. »

Il *Corriere Mercantile* scrive da parte sua che

per esercitare influenza sulle elezioni si preparano varii cambiamenti nel personale dei prefetti e sotto-prefetti del Regno. « E non è a dirsi, soggiunge il giornale genovese con un nuovo zelo che non ci aspettavamo di vedere in lui, non è a dirsi quanto un tal negozio sia importante per il *buon esito* delle nuove elezioni. Fin qui il Ministero attuale era stato assai mal servito da certi alti funzionari negli affari politici. »

Questo cose non sono proprio da dirsi, e il *Corriere Mercantile* fa malissimo a dirle.

Così avremo un nuovo viavai di prefetti e sotto-prefetti che corrono cacciati per la Penisola dal capriccio ministeriale, come l'Ebreo errante cacciato dalla collera di Dio. Così le amministrazioni locali che camminano tanto bene ancor esse saranno migliorate..... e come!

A proposito di amministrazione, ecco un atto di sapienza amministrativa che ci annunzia il medesimo *Corriere Mercantile*, il quale basta a provare le felici ispirazioni di chi governa. La Sardegna, come sapete, versa in miserissime condizioni. Manca il lavoro, manca il pane. Il Ministero, commosso, decise strenuamente soccorrere quelle brave popolazioni. Che cosa pensate abbia esso fatto? Ve la diamo in cento ad indovinare. Ha risoluto di stabilire nell'isola una nuova prefettura, scegliendo la città di **Nuoro** per capo-luogo. Con una nuova prefettura la Sardegna sarà ricca. Il Prefetto farà ballare due volte all'anno, darà gelati ed acque dolci ad un centinaio di invitati in guanti bianchi, e se i meschinelli che hanno fame non saran contenti, mostreranno un cattivo carattere.

E, per tornare alle elezioni, il partito clericale questa volta scenderà in lizza, o almeno a far ciò lo esorta l'*Armonia*. Essa vuole che si faccia la prova delle elezioni per mandare a spasso tutti gli autori di tanti mali; essere necessario che i cattolici si sveglino e accorrano numerosi, concordi, fiduciosi e coraggiosi all'urna elettorale, unico mezzo efficace per combattere la rivoluzione e per concorrere al trionfo della chiesa, del papato, della patria, della giustizia, della civiltà e dell'onore.

Noi crediamo cattiva politica quella che trae la sua ispirazione dalla stizza, ma è pur seguita da molti, e non ci stupirebbe se per dispetto di vedere così male amministrato il paese e perpetuati gli abusi si eleggessero in alcuni collegi dei clericali, non foss'altro che come macchine da guerra per demolire, o come un tentativo disperato, un rimedio che si dà ai tisici. Ad ogni modo l'occasione non è cattiva pei teocratici. Veglino maggiormente i liberali!

Raccogliamo intanto le notizie che ci giungono dalle diverse parti della penisola.

La *Gazzetta di Firenze* riporta anch'essa (con riserva) la notizia che l'ex-ministro Scialoja sia per esser nominato presidente della Corte dei conti. Oh ombre di Gioberti, Merlo e Pinelli!

E giacchè siamo a Firenze, riprodurremo una notizia fornitaci dalla *Gazzetta di Torino*:

« Vengo assicurato che una, anzi la principale delle cause dello scioglimento della Camera sia il rifiuto a sancire il pagamento con pubblici fondi di 30 milioni di passività gravitante sull'amministrazione della Casa reale, rifiuto che sarebbe stato dato dalla Camera stessa in comitato segreto, contro analoga proposta presentata dal Ministero con un progetto di legge. »

Su questo proposito troviamo invece nel *Roma*, ottimo giornale di Napoli, la seguente versione:

« Debbo anche dirvi che una delle ragioni per le quali il Ministero e la Camera non sarebbero stati d'accordo è l'aumento della lista civile del Re di tre milioni. La Casa Reale avea chiesto questo aumento fin da quando ci erano il Chiaves e il Lamarmora al Ministero, ma essi non credettero potervi aderire nell'interesse stesso della Corona. Il Ministero attuale concedette e fu aumentato il bilancio. Or si prevedeva che vi sarebbero state delle osservazioni su questo fatto al ministro delle finanze. »

Il corrispondente veneto della *Nazione*, giornale ricasoliano puro sangue, non osa neppur esso affermare che a **Venezia** si desideri una maggioranza nel Parlamento favorevole al Ministero presente, gli basta che si formi « una vera maggioranza, qualunque ne sia il colore, che sia il termometro vero dell'opinione pubblica, e faccia e disfaccia i ministeri non con ordini del giorno incidentali, ma con voti ponderati e sicuri. » Anche noi desideriamo una simile maggioranza, e speriamo di ottenerla tale che ponga finalmente un termine allo sperpero del denaro pubblico, ai favori impartiti ai consorti, alle sinecure, alla corruzione, al rovinoso sistema di accentramento.

La tassa sulla ricchezza mobile produce sempre in Italia i consueti suoi frutti. Che sarà quando verrà ancora amplificata sotto pretesto che i prodotti della terra sono anch'essi una ricchezza mobile e che quindi i proprietari debbono pagare la tassa degli stabili e quella dei mobili per uno stesso campo? Intanto, secondo che scrivono da **Milano** ad un giornale fiorentino, gli esattori della tassa entrati nel lazzaretto (vero emporio della miseria) tolsero ad una povera donna che non poteva pagare due lire, un anello che valeva assai più. Ad un'altra donnicciuola prendono gli orecchini e ad un'altra le spadine che aveva in capo. Ovunque poi rovistano i cassettoni per vedere se vi è rimasta qualche moneta. Ed è con questi mezzi che si vuole affezionare il popolo alle nuove istituzioni italiane, farlo rallegrare della recente cacciata dello straniero!

E per oggi basti.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** in data del 30 dicembre 1866, a tenore del quale dal 1° gennaio 1867 sono ricostituite le sezioni dei militi a cavallo nelle provincie di Palermo e di Trapani.

Per l'istituzione, la disciplina e l'amministrazione delle suddette sezioni si provvederà in conformità del regolamento per il corpo dei militi a cavallo, annesso al regio decreto 30 settembre 1863.

La spesa occorrente per la ricostituzione delle sezioni stesse verrà inscritta nel bilancio dell'esercizio 1867, in aumento a quella prevista nel bilancio 1866 al capitolo — *Guardie di pubblica sicurezza — Personale.*

2. **Un regio decreto** del 27 gennaio 1867, con il quale il numero degli assistenti nel R. Istituto tecnico superiore di Milano è portato da quattro a sei.

3. **Un regio decreto** del 3 gennaio 1867, con il quale è approvato l'annesso regolamento per l'esecuzione del R. decreto 3 ottobre 1866, n. 3256, sulle tasse scolastiche negli Istituti governativi d'istruzione secondaria.

4. **Un regio decreto** del 10 gennaio 1867, con il quale sono istituite scuole di metodo per formare maestri per gli adulti nei comuni capo-luoghi di provincia e di circondario, i quali assegneranno un locale con gli arredi necessarii e si assumeranno le spese del materiale occorrente a tal uopo.

L'insegnamento in queste scuole sarà dato da professori scelti preferibilmente fra gli ispettori scolastici provinciali che vennero aboliti dal regio decreto 6 dicembre 1866.

A tal fine è vincolata sul capitolo 29 del bilancio passivo della pubblica istruzione dell'anno corrente la somma di lire *quaranta mila*.

Con decreto ministeriale saranno determinate le norme didattiche, gli assegni ai direttori e la durata della scuola.

# Cronaca Cittadina

⁂ **Decimo ed ultimo elenco** *dei donatori di oggetti per la tombolina che avrà luogo al ballo di beneficenza nel R. teatro la sera del 18 febbraio.*

Dalla patrona signora Rol-Garnier per raccolti dalli signori:

N. N., sgabello per piano-forte.

N. N., polipiano in perle.

Damigelle Dell'Orto, lavoro maglia.

Damigella Bossi, porta-orologio e sotto-lampada in lana.

Decesaris, negoziante, panierino di paglia.

Bellinardi, negoziante, un busto.

Madama Vecchies, un paio pantofole.

Nosenzo, parrucchiere, due pacchi polvere di Cipro.

Cinzano, liquorista, una bomboniera.

Orselli Giuseppina, cuscinetto velluto ricamato.

M. Trotti, panierino ricamato.

N. N., scatola compassi.

M. Piano, una borsa ricamata.

N. N., un paio orecchini e spillone.

N. N. colletto e manicotti.

Mondo, un arcolajo.

Peron neg., tre ampolle profumeria.

Vecchies fond., due bottiglie liquori.

Flavio neg., scatola aghi.

Belli neg., cappuccio in lana.

Croizet Giuseppe, lampada a petrolio.

Fratelli Levera, un tappeto.

Signora patrona Stallo-Faucher, orologio da caminetto.

Prof. Gaffino, un dizionario inglese.

Cav. G. Pomba, due volumetti legati all'olandese.

Fratelli Raimondo, un porta-liquori.

Signora patrona Grosso-Campana, due borchie oro e smalto — due porta-anelli bronzo dorato ed alabastro — porta-candele cristallo — premi-carta cristallo — ripostiglio in perle colorate.

Diverio Giov. Batt., un parasole seta.

De Maria Pietro, calendario perpetuo e scatola con oggetti di cancelleria.

Prato Filippo, caffè Bellardi, 12 bottiglie vino nebiolo secco.

Signora Gani-Giacobini patrona, calamaio e porta-candele — porta-sigari bulgaro — panciotto in velluto — dieci vedute Canale Cavour.

Sormani, paniere velluto con fa-bisogno — fa-bisogno in pelle — un Cristo su piedestallo in ebano — porta fiammiferi di bronzo — premi-carta fin alabastro e cristallo.

Signora Bollati D'Emarese patrona, orologio da caminetto — panierino da refezione — scatola per tabacco in legno figurato delli signori G. Montà e C. — scatola a thè con vasi porcellana della signora Anna Gola Formento — servizio da caffè per due in porcellana dorata della signora Paolina Delsoglio — servizio da liquore in cristallo con fregi in colore azzurro della contessa Maria Cavagnà di Gualdana — dizionario francese-italiano, 2 vol. in-4°, del comm. Civelli — vaso fiori artificiali del sig. Zeano — scatola da confetti in cartone — palatina velluto arancio — paio pianelle ricamate — panierino da lavoro — album per fotografie del signor Federico Bianchi — 12 vedute in fotografia della città di Venezia del sig. Enrico Le Lieure — paio pianelle ricamate.

Guastalla, un porta-monete.

Bass confettiere, due vasetti fiori artificiali.

Signora Gabetti Righetti patrona, sei paraluci — due sotto-lampade — una borsa — una tromba, giocattolo — due bomboniere — tre volumi.

Marchesa di S. Marzano, patrona, gran vaso di porcellana — anello d'oro — custodia per sigari di legno intarsiato — album per fotografie — porta-giornali — premi-carta porfido — calamaio bronzo — porta-cenere bisquit — cavagno fiori artificiali — cuscino da lavoro — premi-carta bronzo — ventaglio — bomboniera — altro calamaio bronzo — porta-gioielli — cofanetto legno — porta-thè porcellana — caffettiera per latte porcellana.

Fratelli Stratta, confettieri, 12 scatole grandi in cartonaggio.

⁂ **Sabato la Commissione** esecutiva del Comitato per raccogliere sussidi agli onesti operai senza lavoro si radunò onde udire la relazione della conferenza avuta col Comitato dell'*Amor fraterno* con cui si tratta di fondersi avendo il medesimo scopo. Questo propose un apposito statuto che regolasse tale atto, e fu all'uopo nominata una Commissione.

L'*Amor fraterno* è disposto di soccorrere tutti gli operai d'età maggiore di anni 45 e le donne di 40.

Oggi (18) si terrà un'adunanza generale in via Mercanti, num. 14, per nominare una Commissione incaricata di compilare un regolamento che valga a conferire solida e duratura esistenza al Comitato promotore.

⁂ **Associazione popolare di Torino.** — I soci promotori dell'Associazione popolare di Torino sono convocati in adunanza generale martedì 19 corrente febbraio, alle ore 8 di sera, affine di costituire un *Comitato elettorale liberale*, con preghiera a tutti d'intervenirvi, trattandosi di argomento di tutta importanza e di tutta urgenza.

*La Commissione.*

*NB.* Nel solito locale, Piazza Castello, n. 11, piano terreno.

⁂ **Richiami.** — Una lettera, firmata, ci prega di muover lagnanza perchè nella casa n. 50, in via di Po, la scala a destra di chi entra dai portici si lasci sempre nella più compiuta oscurità. Gl'inquilini, ci si scrive, hanno paura prima di rompersi il naso, secondo che qualche malfattore (e ce ne son tanti) si approfitti di quelle tenebre per fare qualche brutto scherzo a qualcheduno.

Noi facciamo di pubblica ragione il lamento e giriamo a chi spetta la domanda di rimediarvi.

⁂ **Guardia Nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, suonerà: Cavatina ed aria nell'opera *I masnadieri* del maestro Verdi.

⁂ **Matrimonii in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dall'11 al 17 febbraio all'ufficio dello stato civile municipale.

(Continuazione e fine, v. n. precedente)

Corrado Filippo Enrico Fausto Maria Colli di Felizzano, luogotenente colonnello di cavalleria, nato a Torino e residente a Milano, con Maria Clementina Anna Giulia Faussone di Germagnano, nata e residente a Torino.

Giuseppe Silvio Vittorio Serafino Maria Colli di Felizzano, maggiore di cavalleria, nato e residente a Torino, con Maria Carmela Metilde Federica Coardi di Bagnasco e Carpeneto, nata e residente a Torino.

Giuseppe Felice Rissone, cuoco, nato a Torino e residente a Grugliasco, con Luigia Virginia Testa, nata a Bricherasio e residente a Grugliasco.

Francesco Luciano Darbesio, avvocato, nato a Moncalieri e residente a Torino, con Teresa Giuseppa Camilla Maria Adelaide Fenoglio, nata e residente a Torino.

Carlo Tommaso Stroppiana, coltivatore, nato e residente a Pica, con Rosa Scovero, sarta, nata e residente a Bagnasco.

Vincenzo Domenico Landra, verniciatore, nato a Volpiano e residente a Torino, con Marca Fiandesio nata Cottino, operaia in tabacchi, nata e residente a Torino.

Giuseppe Antonio Genevo, impiegato, nato e resid. a Torino, con Giuseppa De Gianni, nata e resid. a Varese.

Antonio Gremo, lavandaio, nato e resid. a Torino, con Francesca Bussotto, nata a Settimo Torinese, resid. a S. Mauro Torinese.

Simone Antonio Meliga, calzolaio, nato a Castagnole Piemonte, residente a Torino, con Luigia Maria Rossi, operaia al R. Parco, nata e resid. a Torino.

Giuseppe Antonio Bronzino, sarto, nato ad Asti, residente a Torino, con Maria Adelaide Visca, sarta, nata e resid. a Torino.

Michele Antonio Avalo, contadino, nato a Faule, residente a Torino, con Lucia Lardone, contadina, nata e resid. a Grugliasco.

Matteo Audisio, commesso di negozio, nato a Cardè, resid. a Torino, con Agata Antonia Carlotta Massimino, nata a Carrù, resid. a Torino.

Giuseppe Filippo Valfrè, facchino, nato e resid. a Torino, con Lucia Maria Ferrudo, operaia in lana, nata e resid. a Torino.

Giuseppe Bianco, sarto, nato a Brioni, resid. a Torino, con Teresa Margherita Trachiotto, cuoca, nata a Campo Canavese, resid. a Torino.

Gius. Trinchero, contadino, nato a Revigliasco e res. a Truffarello, con Gius. Francesca Vaj, contadina, nata a Torino e res. a Mirafiori (Torino).

Paolo Galizia, contadino, nato a Castiglione e resid. a Torino (Colli S. Margh.), con Maddalena Maria Lora, contadina, nata a Bersano e res. a Torino (colli S. Margherita).

Vincenzo Domenico Quadro, contadino, nato a Pino Torinese e res. a Torino, con Maria Gius. Miniotti, nata e res. a Reaglie (Torino).

Francesco Pio Ronco, contadino, nato a Borgaro Torinese e res. a Torino, con Giovanna Maria Valerio, contadina, nata e res. a Torino.

Paolo Gianzone, cuoco, nato a Passalacqua (Tortona) e res. a Torino, con Felicita Eugenia Abbiati, cucitrice, nata a Valenza e res. a Torino.

Gius. Bertola, macellaio, nato a Revigliasco e resid. a Torino, con Maria Gili, filatrice di seta, nata e res. a Pianezza.

Lorenzo Luigi Tosadori, cocchiere, nato a Riva di Trento e res. a Torino, con Maria Domenica Giovanna Odisio, fantesca, nata a Masino (Ivrea) e residente a Torino.

Pietro Paolo Stefano Monti, addetto alla ferrovia, nato a Nizza Monferrato e res. a Torino, con Angela Gius. Marianna Viotti, sarta, nata ad Alice Belcolle e res. in Acqui.

Giulio Cesare Costantino Raineri, fabbricante d'astucci, nato a Milano e res. a Torino, con Gius. Francesca Storero, cucitrice, nata e res. a Torino.

Giacomo Gallo, famiglio, nato a Cherasco e res. a Torino, con Maria Appollonia Costantino, cucitrice, nata a S. Giorgio Canavese e res. a Torino.

Carlo Ant. Vittone, falegname, nato in Aramengo e res. a Torino, con Francesca Casalengo, sarta, nata e res. a Robella.

Carlo Giuseppe Campo, conciatore, res. a Torino, con Orsola Guglielmino, cucitrice, res. a Chivasso.

Angelo Giovanni Bonino, carrettiere, nato e res. a Torino, con Angela Maria Giovanna Varetto, contadina, nata a Moncalieri e res. a Torino.

Giulio Adriano Carlo De Seigneux, magg. di cavall., uff. d'ordinanza di S. A. R. il principe Tommaso duca di Genova, nato a Losanna (Svizzera) e res. a Torino, con Maria Gabriella Giuseppa Luigia San Martino, nata a Valperga e res. a Torino.

Giovanni Vandagna, sellaio, nato a Poirino e resid. a Torino, con Teodora Maria Bunico, sarta da uomo, nata a Montechiaro (Asti) e res. a Torino.

Antonio Graneri, calzolaio, nato in Albenga e resid. a Torino, con Maria Francesca Gius. Batt. Chiapusso, cucitrice, nata a Ferrere (Susa) e res. a Torino.

Giovanni Fra, pastore, nato a Sanze de Cesanne e res. a Torino, con Maria Angela Carnino, nata e res. a Torino.

Giuseppe Taraglio, conciatore, nato a Chivasso e res. a Torino, con Giovanna Marchino, contadina, nata a Cirié e res. a Torino.

Evasio Passera, decor. d'appartamenti, nato e res. a Torino, con Antonia Maria Saracco, soppressatrice, nata in Antignano e res. a Torino.

Luigi Bartol. Maria Iaggi, negoziante, nato e resid. a Torino, con Luigia Teresa Domen. Penna, nata a Trana e res. a Torino.

Pietro Gius. Antonioli, tornitore in metalli, nato a Omegna e res. a Torino, con Maria Catt. Giacosa, sarta, nata a Cuorgnè e res. a Torino.

Giov. Rocci, margaro, nato a Beinasco e res. a Borgaro Torinese, con Maria Lucia Giordana, margara, nata a Orbassano e res. a Torino (fini).

Camillo Bartol. Degiorgis, commesso negoz., nato e res. a Torino, con Anna Maria Losano, sarta da uomo, nata a Pinerolo e res. a Torino.

Carlo Franc. Alessandro Simone Vietti, lattaio, nato a Nebbiuno e res. a Villanova d'Asti, con Zenobia Cavagnero, cameriera, nata a Casa Bianca (Asti) e res. a Torino.

Giov. Pietro Barri, carabiniere, nato e res. a Talamone (Como), con Benedetta Levi, sarta, nata a Mondovì e res. a Trinità (Mondovì).

Stefano Gianella, muratore, nato e res. a Gassino, con Maddalena Teresa Asso, lavandaia, nata e resid. a Rivalta.

Gius. Antonio Rocco, controllore R. Arsenale, nato e res. a Torino, con Gius. Catterina Bussi, nata e resid. a Castiglione Torinese.

*Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 16 al 17 febbraio.*

Olivetti Giovanni Battista, d'anni 46, di Torino, verniciatore — Rossano Teresa, nata Calcagno, id. 62, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

*Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*

17 febbraio.

| Ore delle osservazioni | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura | Temperat. esterna al N. in gr. centesimali | Tensione del vap. in millimetri | Umidità relativa in centesimi | Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 a. | 745,9 | 5,9 | 6,5 | 98 | 300 | Pioviggina |
| 12 | 745,4 | 6,9 | 7,3 | 99 | calma | Pioggia |
| 3 p. | 744,8 | 7,2 | 7,2 | 94 | calma | Pioggia |
| 9 p. | 745,3 | 6,7 | 7,1 | 97 | 230 | Pioviggina |

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima +5,3 massima 7,6

Pioggia mill. 17,1

Ci scrivono:

*Firenze, 16 febbraio.*

« Sebbene la *Gazzetta Ufficiale* di questa sera non la annunzierà ancora, tuttavia credo potervi confermare la composizione del Ministero nelle persone di cui nel telegramma che avrete ricevuto questa mattina.

« Alcuni mettono in dubbio l'accettazione per parte del Biancheri. Ma sono nell'errore.

« Sono assicurato che il nuovo Ministero invece d'un proclama alla nazione, diramerà semplicemente una circolare ai prefetti, nella quale esporrà i suoi intendimenti circa l'amministrazione della cosa pubblica, e sulle leggi che proporrà al Parlamento. In quanto alla convenzione Dumonceau la abbandonerà moralmente, cioè lascierà che la Camera la approvi o la respinga, come le parrà meglio. Ma sarà pure obbligato di ripresentarla, essendo a ciò vincolato dalla convenzione medesima. Giacchè non conviene al Ministero di chiedere la risoluzione di essa volontariamente al banchiere contraente, perchè non mancherebbe per sicuro di domandare delle indennità che non sarebbero di piccola importanza. »

(Altra corrispondenza)

*Firenze, 16 febbraio.*

E bisognava farla finita al più presto con queste ritrosie e ripulse de' più autorevoli nostri uomini politici, a'quali non bastava l'animo di correre la sorte del presente Ministero. Bisognava d'altronde mostrare al paese che non si aveva se non a stendere il braccio per istringere qualcosa.

Però la fatica durata non fu poca, e il frutto raccolto ne dà la prova.

Della finanza pubblica, che per assai tempo sarà il cardine della nostra interna amministrazione, non si rinvenne chi facesse il grande atto di abnegazione di addossarsi il gravissimo pondo, perocchè niuno avrà mai fiducia o semplice speranza di recarla a più comportabile assetto, se gli si toglierà di penetrarvi nelle viscere e d'introdurvi un assoluto, un radicale rivolgimento. Il Depretis, a levare di mezzo le difficoltà che altrimenti si facevano insopportabili,

dovette abbandonare la marina e raccattare dal suolo, dove la lasciò lo Scialoja, questa trilustre mendica del Regno d'Italia.

Egli depone il portafoglio della marina precisamente quando incominciava a comprendere qualcosa della intricata matassa: lo confida alle mani del nuovissimo Biancheri, a cui non so se possa tornare sufficiente la breve scuola di una Commissione sulle cose della marina, alla quale appartenne senza prendervi parte molto attiva. Non verrà meno certamente al Biancheri la buona volontà: mancherà probabilmente alcunchè d'altro, pur necessario a fare di lui un discreto amministratore.

Il Cordova passa al Ministero di grazia e giustizia, surrogandovi il Borgatti. Se lo si fosse invece trasferito alle finanze, all'interno, ai lavori pubblici ed anco alla guerra, sarebbe tornato lo stesso. Allorchè di un uomo politico, per quanta versatilità di ingegno egli abbia, si può dire codesto, non resta ad aggiungere verbo: o è soverchia la lode, od è evidente la censura dell'atto che in un subito converte un amministratore delle cose industriali ed agricole in amministratore delle provincie o delle finanze o delle opere pubbliche o della guerra o di quanti altri interessi generali di uno Stato si possano trovar nelle mani di un Governo. Gli è vero che qui si tratta del Cordova, di cui non si potrà mai discernere quale sia più fuor di misura, della abilità o della facondia.

Al Ministero di agricoltura e commercio gli succede il De Vincenzi. Fin da ieri l'altro si era già affermato che questo portafoglio dovesse cadere nelle sue mani; e ieri poi la notizia veniva contraddetta. Gli amici però non meno degli avversari non vi prestavano fede, sembrando loro fuor d'ogni credibilità che un Ministero potesse essere offerto al De Vincenzi e rifiutato. Il fatto dimostrò che si apponevano bene.

Il Correnti piglia il posto di Jacini: e finalmente è Ministro.

E finalmente il Ministero è ricostituito e parato alle eventualità delle prossime elezioni e della futura Camera.

Così quale ci viene offerto a nostro governo, risponderà esso a' bisogni, alle aspettazioni del paese? Comunque sia per essere, non si poteva far di meglio, vale a dire, il barone Ricasoli non poteva altrimenti ricostituire il suo Gabinetto.

—

Si annunziano le seguenti nomine e traslocazioni di prefetti.

Fasciotti, da Reggio d'Emilia a Catania.
Barone Cusa, da Trapani a Messina.
Faraldo, da Messina a Trapani.
Mazzoleni, da Ravenna a Siracusa.
Omodei, a Caltanisetta.
Amari, da Livorno a Como.
De Rolland, da Chieti a Livorno.
Maramotti, da Teramo a Ravenna.
Basile, da consiglier delegato a Palermo, prefetto di Girgenti. (*Nazione*).

—

Ci scrivono da Roma:

L'agitazione interna si fa sempre più grave. Il Governo sembra intenzionato a respingere la forza con la forza, e già è in via di prendere le più gravi misure militari.

E ciò è tanto vero che alle diverse deputazioni provinciali che vennero a Roma per chiedere aiuti di truppe onde opporsi all'infierire del brigantaggio, fu risposto che si difendessero come meglio potevano, perchè attualmente era impossibile che il Governo accondiscendesse alle loro domande. (*Gazz. di Firenze*).

—

Un telegramma privato di Vienna annunzia essersi dal Governo austriaco concesso ad una compagnia inglese lo stabilimento di un telegrafo sottomarino fra Ragusa e Corfù.

—

Le città di Agostali e di Lixuri e molti villaggi nell'isola di Cefalonia furono rovinati da un terremoto. Anche l'isola d'Itaca fu terribilmente scossa e temevasi per quella di S. Maura. Non si conosce ancora il numero dei morti e dei feriti, ma è considerabile. La popolazione non trovò riparo che in trabacche di legno costrutte cogli avanzi delle case atterrate. I legni in rada diedero asilo a tutti quelli che poterono raccogliere; ma la miseria è al colmo. La prima scossa si fece sentire ai 3 di febbraio alle 6 del mattino simultaneamente a Patrasso, Zante, Itaca, Cefalonia, Paxo, Santa Maura e Corfù. Ai 6 duravano ancora le oscillazioni e continuava la ruina.

—

Dispacci partiti dal Messico ai 9 di gennaio e da Vera Cruz ai 18 annunziano che l'imperatore Massimiliano rientrò a Messico ai 5 di gennaio.

# ESTERO

## Rivista.

Colla nomina del barone Beust si è prodotta una gran mutazione dell'**Austria**, e molte già sono quelle cui andò soggetto quell'Impero dopo il 1848. Prima l'assolutismo militare, poi il civile, e finalmente il clericale. Quindi arriva il Reichsrath col simulacro di Stati provinciali, il diploma di ottobre colle sue tendenze al federalismo, lo Schmerling e la costituzione di febbraio, che pende invece al centralismo, finalmente il conte Belcredi e la sospensione della Costituzione, con un Governo che non ha in sè nulla di preciso. Tutto ciò non fece che accrescere le difficoltà della Monarchia, che per poco non perì. Il barone Beust tenta ora il dualismo costituzionale. Vi saranno due Parlamenti, due Ministeri, due capitali, uno Stato al di qua, l'altro al di là della Leitha, che si concerteranno per gli affari comuni.

Il *Wanderer* di **Vienna** assicura che sono terminate le pratiche relative al Ministero ungherese. I negoziatori furono ricevuti ai 14 di febbraio dall'Imperatore. In questa settimana la Dieta d'Ungheria riceverà un rescritto del Sovrano in risposta all'allocuzione. Si dà per certo che il Ministero sarà composto nel modo seguente: Andrassy, presidente e ministro per la difesa del paese, Festetiss, ministro per la persona dell'imperatore, Venkheim, per l'interno, Lonyay, per le finanze, Miko, pei lavori pubblici, Gorove, per l'agricoltura, l'industria ed il commercio, Eotvos, per la pubblica istruzione, Horwath per la giustizia.

Come già si prevedeva, i candidati del Governo prussiano pel Parlamento del Nord non ottengono favore nelle provincie annesse. La città di **Annover** nominò l'antico ministro Munchausen e non il sig. Bennigsen, partigiano della Prussia. Nella parte tedesca dei **ducati dell'Elba** hanno il sopravvento i fautori del principe di Augustenburgo e nella danese furono eletti a grande maggioranza gli avversari della Prussia.

Se giudichiamo dalle elezioni conosciute finora, almeno da quelle delle grandi città, Berlino, Breslavia, Maddeburgo, Stettin, i candidati liberali si troveranno in maggioranza nel futuro Parlamento.

È veramente anomala la condizione degli Stati meridionali dell'Alemagna, i quali, per conseguenza della guerra, si trovano come esclusi dall'associazione prusso-tedesca, la quale verrà regolata dalla Prussia e dal Parlamento del Nord. Ne' suoi trattati col Mezzodì la **Prussia** consentì tuttavia a mantenere provvisoriamente lo stato antico delle cose e si riservò di regolare più tardi con una convenzione internazionale le relazioni doganali tra la Germania settentrionale e la meridionale. Perchè negli Stati del Mezzodì si manifesta sempre più vivo il desiderio di un ravvicinamento, anzi di una fusione cogli Stati settentrionali.

Per una legge recentemente vinta nelle Camere prussiane si sostituì un'imposta fissa al monopolio del sale. Ma negli Stati meridionali e specialmente nel granducato di **Baden** il sale è ancora un oggetto di privativa dello Stato. Pertanto, come si fece nella questione militare, si farà di rendere in ciò la legislazione consentanea alla prussiana e in tal modo, senza formali convenzioni, si effettua la assimilazione tra gli Stati meridionali e i settentrionali.

Non pare che i rigori contro la stampa clandestina in **Ispagna** giovino molto al maresciallo Narvaez. Appena conosciuta la condanna dei giornali accusati, il *Relampago* rinnovò le sue pubblicazioni, ma per dar loro maggiore diffusione si distribuiscono gratuitamente.

Un dispaccio di **Washington**, del 13 di febbraio, inviato al *Times*, annunzia che la Camera dei rappresentanti approvò la proposta di pubblicare la legge marziale in dieci degli Stati meridionali e di porli sotto il comando di ufficiali dell'esercito regolare.

# CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

*Firenze, 17 febbraio.*

« La lista de'componenti il Ministero che vi trasmisi ieri, subì questa mattina la seguente modificazione: al Ministero dei lavori pubblici passa il De Vincenzi, invece del Correnti, che assume il portafoglio dell'istruzione pubblica. Gli altri ministri rimangono come già vi dissi, ad eccezione di quello di grazia e giustizia, pel quale non s'è ancora trovato qualcuno che voglia accettare. Al momento in cui vi scrivo si fanno le più pressanti istanze presso l'onorevole Mari, ma credo che non riusciranno a smuoverlo dal suo replicato rifiuto.

« Sarete per sicuro curiosi di sapere come sia che il Depretis abbia accettato le finanze. Eccovi come andò la cosa:

« Il barone Ricasoli, vedendo che nessuno voleva accettare quel portafoglio, era già lì per dare le sue dimissioni, le quali avrebbero portato con sè quelle dell'intiero Gabinetto. — Fu allora che il Depretis, per evitare una doppia crisi, acconsentì al periglioso passo.

« In quanto alla modificazione intervenuta oggi nella composizione del Ministero, in confronto a quella di ieri, che pure si riteneva definitiva, due sono le ragioni principali: — Una è che il Cordova abbia poi dichiarato di non volere assolutamente accettare il portafoglio di grazia e giustizia; — Egli preferisce, per ora, un portafoglio d'importanza secondaria. — L'altra sarebbe questa, che cioè alcuni de' nuovi, e credo anche de' vecchi, ministri non volessero il Berti, col quale troppo dissentono. — Del che essendo egli consapevole, persistette nelle dimissioni che aveva già date precedentemente, che furono poi accettate. »

—

(Altra corrispondenza).

*Firenze, 17 febbraio.*

« In questo tramestio di vecchi ministri che se ne vanno e di nuovi che entrano nell'infinito novero di coloro che da qualche anno in qua governarono le sorti del regno d'Italia, si perdette anche il Berti.

« Pareva, anzi fino alle ore quattro di ieri, era certo ch'egli rimaneva in ufficio. A sera tarda cominciò diffondersi la voce che pur esso se ne voleva ire: e tutti a chiedere perchè e come, non sembrando a nissuno fosse ragion sufficiente il voto manifestato dalla Commissione del bilancio di una Camera spenta, contrario ad alcuni ordinamenti amministrativi da lui proposti; sembrando anzi che, tenero e sollecito quale egli fu delle cose della pubblica istruzione, non potesse nè dovesse abbandonarle ora che aveva cominciato a indirizzarle là dove a lui pareva conveniente si rivolgessero. La ragione che lo spinse a ritirarsi, dovette essere tutt'altra: fra breve sarà conosciuta, e forse verrà posto in chiaro che non gli era lasciato altro partito.

« Tolto dal Ministero anche il Berti, bisognava trovare nuovo modo di ricostituirlo senza altri indugi.

« Venne pertanto richiamato e caldamente ufficiato il Mari, che ieri e ieri l'altro se n'era bellamente scusato, e che oggi non potè reggere alle maggiori supplicazioni che gli si facevano dal barone Ricasoli. Egli accettò il portafoglio di grazia e giustizia. Per conseguenza il Cordova ritiene quello che già aveva e il Correnti afferra il posto del Berti.

« Stassera la *Gazzetta Ufficiale* annunzierà il Ministero rifatto; e se non stassera, certo domani darà pure pubblicità ad una specie di manifesto, sotto colore di circolare ai prefetti, nel quale assai belle cose verranno dette, assai buone promesse verranno fatte al paese; e se e come mantenute vedremo di poi. Intanto il debito del Ministero è di promettere, quello del paese è di credere. »

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

*Firenze, 17 febbraio.*

Mari non avendo accettato, Ricasoli assumerà il portafoglio di grazia e giustizia.

*Pietroborgo, 17 febbraio.*

La Borsa ed i giornali accolsero con grande soddisfazione il discorso di Napoleone.

*Madrid, 17 febbraio.*

Un'ordinanza del capitano generale dichiara che saranno puniti colla pena di morte i redattori e stampatori di stampe clandestine nonchè i capitalisti che favorissero con fondi questo scopo.

*Dresda, 17 febbraio.*

La Camera è aggiornata a novembre.

*Berlino, 17 febbraio.*

Sei candidati dell'opposizione furono eletti con un totale di 46,505 voti; i candidati del Governo ebbero 20,620 voti.

I giornali pubblicano il progetto della Confederazione del Nord.

Credesi che il Re aprirà personalmente il Parlamento.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

# Notizie Commerciali

NUOVA YORK, 13 *febbraio*. — Oro 137. — Cambio su Londra in oro 108 5/8.

5/20 Bonds, 109 1/2; Illinois 116 1/4; Eriè 59 5/8.

Cotoni Middling Upland 32 cent. la libb. inglese di 453 grammi.

Petrolio greggio, 18 1/2 cent. il gallone (3 litri 78 centil.). (*Sole*).

### MERCATO DI CASALE.

*Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 12 al 15 febbraio.*

| | | |
|---|---|---|
| Frumento | per ogni ettolitro | L. 27 05 |
| Meliga | » | » 17 42 |
| Riso | » | » 30 66 |
| Fagiuoli dell'occhio | » | » 20 — |
| Fagiuoli comuni | » | » 20 — |
| Fave | » | » 15 — |
| Vino, per ettolitro | a L. 34. | |
| Fieno 1ª qual. | per ogni mir. cent. | 66. |
| Idem 2ª qual. | id. | » 52. |
| Paglia | id. | » 25. |

### BOLLETTINO SERICO.

La cattiva situazione del mercato serico cui abbiamo constatata nella scorsa settimana, non è punto migliorata. Gli affari conchiusi furono pochissimi e questi pochi si deggiono ripetere dalle grandi facilitazioni che fecero i detentori. Il ribasso cominciato già nell'ottava precedente fu maggiore in questa attesochè mancarono quasi affatto le domande. Però quand'anche queste si fossero ricevute nella scorsa settimana non si sarebbero potute soddisfare stante la poca provvigione del mercato.

Sulla piazza milanese vi ha una causa di più che contribuì a questa scarsezza, lo sciopero degli operai di Lecco. In conseguenza di una gran parte dei numerosi torcitoi che colà esistono stettero inoperosi, e la condizione del mercato se ne risentì.

Se non portò questo sciopero un danno direttamente si deve solo all'assoluta mancanza di domande: ma le triste sue conseguenze si vedranno di poi. Gli scioperi infatti finiscono per danneggiare prima gli operai medesimi e secondariamente i padroni, infine tutti, e sarebbe omai tempo che gli operai si persuadessero che con tali mezzi non possono che far il proprio male, e che l'interesse dei padroni è pure l'interesse loro.

In talune parti poi le domande furono superiori ai depositi, e le offerte fatte in limiti ridotti non ritrovarono alcun risultato. Ciò dunque prova che la situazione del consumo è tanto tesa quanto quella del depositario che non trova a rimpiazzare la merce d'ordine che ha realizzata.

Le condizioni politiche tanto incerte in Europa e massime in Italia contribuiscono del pari a rendere malagevoli gli affari serici: aggiungasi il cattivo raccolto dell'anno passato, aggiungansi le miserie che quest'anno affliggono il popolo.

*Milano* — Furono conchiusi pochi affari per le cause sopra esposte; l'inclinazione spiegata al ribasso rese titubanti gli acquirenti; i depositari non offrono roba bella nè buona, ma ne attendono la ricerca e mantengono un contegno pressochè passivo, temendo precipitare troppo i prezzi coll'offrir le merci e correndo dietro ai compratori.

Le greggie belle 9/10 e 9/11, mancano pressochè totalmente; poco esiste di bello al di sotto di 14 denari; abbiamo qualche deposito di roba scadente che può subire ribasso, attesa la concorrenza della seta bengale.

Trovarono collocamento gli strafilati fini ai consueti prezzi, così pure le trame belle e buone di qualità, scarse e molto ricercate. Affatto avvilite le qualità composte scadenti.

Per le greggie si è ottenuta qualche vendita di singole balle di sorta buona da L. 99 a 96, 10/13; mentre si offrono inutilmente L. 103 a 105, carta, per sorta sublime.

Ancora nessun affare in greggie asiatiche, ma ora di poco ribassate potranno far parte nelle trattative.

Le lavorate di questo genere, mediante qualche concessione di L. 3 a 5 hanno trovato applicanti.

I cascami debolmente sostenuti, però non disposti a maggiore avvilimento.

*Lione.* — L'ottava si apriva con un mercato passabile nelle condizioni attuali; si effettuarono varie vendite di trame ed organzini; martedì la fabbrica tentò di spingere il ribasso, ma i detentori si mantennero fermi ai loro prezzi, per cui le transazioni riuscirono limitatissime.

La piazza di Lione oscillò il resto della settimana, vendendo un giorno oltre 100 balle di sete asiatiche, e spiegandosi una buona domanda per le sete europee, mentre un altro la calma faceva di nuovo capolino, notandosi tuttavia sempre alcuni acquisti di greggie europee a prezzi sostenuti.

L'insistente ricerca di greggie in questo centro di consumo, fa vedere come i filatori abbiano ormai esaurita la loro provvista.

Le lavorate classiche si mantennero sostenutissime.

La condizione di Lione ha registrato nella settimana, 181 balle organzini, 149 trame, 198 greggie, pesate balle 203 del peso complessivo di chilogr. 48,553, contro chilogr. 43,233 della decorsa corrente mese.

*Genova.* — Sete. L'immobilità continua a predominare su tutti i mercati. Le non prospere condizioni dei tessuti e l'eccezionale elevatezza dei prezzi, mantengono nella fabbrica giusta ragione di titubanza e di riserbo, mentre i possessori credono di avere nella pura eccezionale penuria di materia prima, solido fondamento alla resistenza ed alla sostenutezza. Non v'ha memoria di così eccessiva e prolungata povertà nei depositi, non essendo bastata e non bastando la torcitura a rifornirli, perchè successivamente contrariata da difetto d'acqua, da geli, ed ora da imponente sciopero. Da ciò gravi difficoltà; di scelta da una parte, inaccessibili pretese dall'altra, e conseguenza delle une e delle altre estrema languidezza nelle vendite.

### CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

*Condizione pubblica delle Sete.*

Bollettino del 16 febbraio 1867.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | colli | 9 | peso | 784 14 |
| Trama | » | 3 | » | 175 16 |
| Greggia | » | 2 | » | 83 58 |
| Totali | | 14 | | 1042 88 |

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 211.

### BORSA DI NAPOLI — 16 febbraio 1867.

Consol. 5 0/0, aperta a 56 80, chiusa a 56 90, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 37 », chiusa a 36 50.

Banca Nazionale 1525 1535.

### BORSA DI PARIGI — 16 febbraio 1867.

*(Dispaccio speciale)*

Corso di chiusura fine mese.

| | | *Giorno precedente* | |
|---|---|---|---|
| Consolidati Inglesi | L. | 90 7/8 | 91 1/8 |
| 5 0/0 Francese | » | 69 35 | 69 60 |
| 5 0/0 Italiano | » | 54 10 | 54 10 |
| Az. del Cred. mob. Italiano | » | » » | 290 » |
| Id. Francese | » | 486 » | 492 » |
| *Azioni delle ferrovie* | | | |
| Vittorio Emanuele | L. | » » | » » |
| Lombarde | » | 405 » | 405 » |
| Romane | » | » » | » » |

### Camera di Commercio ed Arti

*(Bollettino Ufficiale)*

BORSA DI TORINO

18 febbraio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 35 50 40 37 1/2 (56 40) 56 40 45 45 60 55 55 55 55 45 45 55 (56 47 1/2).

Corso legale 56 45.

Obbligazioni demaniali. C. d. m. in c. 386 75 386 387 50 387 387.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 05 a 21 07 1/2.

### CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

**Rendita: corso legale ribasso cent. 05 sulla borsa precedente.**

La liquidazione di quindicina a Parigi si è fatta abbastanza facilmente malgrado il ribasso repentino del Credito mobiliare, ed il ribasso graduato della Rendita italiana, il primo appoggiato alla pubblicazione del bilancio mensile poco soddisfacente, il secondo appoggiato a qualche consegna di titoli ed alle preoccupazioni suscitate dalla crisi ministeriale e parlamentare. Ambedue queste cause se possono pesare ancora sull'andamento degli affari, possono anche venir modificate, locchè ci piacerebbe poter constatare fra breve.

L'odierno nostro mercato fu meno debole di quello di sabbato per la minor quantità di offerte; anzi le dimande parvero tenere il dissopra, tanto nella Rendita che nel Prestito e nelle Obbligazioni demaniali:

Questi titoli rimasero in chiusura come segue:

Rendita 56 50, 56, 45.
Prestito 71, 70 50.
Demaniali 387 25, 386 75.
Pochissimo in Banca 1510.
Obbligaz. merid. 148.
Azioni dette 225.




**Regio** — Riposo.
**Vittorio Emanuele** — Riposo.
**Carignano** (ore 8) — Compagnia drammatica Colomberti e Cassini: *Il caporale di settimana*.
**Scribe** (ore 8 1/4) — Compagnia Meynadier: *Les faux bonhommes*.
**Rossini** (ore 7 1/2) — Comica compagnia piemontese G. Toselli: *Don Martin*.
**Gerbino** (ore 7 1/2) — Compagnia drammatica Antonio Papadopoli: *Gli esigliati in Siberia*.
**Alfieri** (ore 7 1/2) — Compagnia equestre E. Gillet.
**Balbo** (ore 8) Circo reale Prussiano dei fratelli **Godfroy**.
**S. Martiniano** (ore 7) — Marionette: *Faust* — (Ballo) *Elena di Sardegna*.

Tutti i giovedì del carnevale recita a ore 1 1[2, e tutte le domeniche recita diurna alle ore 5 pom.

**Gianduia** (ore 7) — Marionette: *I sette castelli del diavolo* — (Ballo) *Aci e Galatea*.

Tutti i giovedì e domenica rappresentazione alle ore 1 1[2 pomer.

**Grande Museo anatomico ed etnologico**, esposizione artistico-scientifica. Nei grandi saloni della *Società promotrice di belle arti*. — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane sino all'imbrunire.

# MALVANO E FUBINI

**CAMBIAVALUTE**

*Via Santa Teresa, N. 8, Torino.*

Si anticipa il pagamento dei vaglia delle Obbligazioni Demaniali, non che le Obbligazioni estratte, lettera C.
589

# FRATELLI TREVES

**CAMBIA-VALUTE**

*Torino, angolo di via S. Filippo e Piazza Carlina.*

Si anticipa in *Numerario* e *Biglietti* il pagamento delle *Obbligazioni Demaniali* estratte e dei *Vaglia*.
728

## Incanto volontario

Martedì 19 e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in via Po, N. 2, nel locale del già albergo della Gran Brettagna, si venderanno una quantità di mobili d'ogni genere, lingerie da letto e da tavola, oggetti di cristophle, Pakfond e rami. Vini di ogni qualità si esteri che nazionali, non che una vettura a quattro ruote ed un Omnibus. Il tutto all'ultimo e miglior offerente.

Giuseppe Cavalli
668 estimatore giurato.

# LAPIS GILBERT

I signori **Gilbert e Comp.** di *Givet* (Francia) fabbricanti dei lapis Gilbert, tanto rinomati per la loro qualità superiore a quella dei migliori lapis tedeschi od inglesi, hanno l'onore di prevenire il pubblico che hanno, come lo chiede la legge, fatto il deposito in Italia delle loro marche di fabbrica e dei loro prodotti. Per l'avvenire essi agiranno dunque secondo il rigore delle leggi, contro ogni contraffattore ed ogni detentore delle contraffazioni dei *lapis Gilbert*.

I signori **Gilbert e Comp.** hanno inoltre l'onore di prevenire i negozianti di carta all'ingrosso ed al dettaglio che il loro deposito generale per la vendita all'ingrosso, trovasi già da 30 anni presso il signor *Valentin Monchicourt ainé*, fabbricante di penne d'acciaio e di porta-penne, 110, rue Vieille du Temple in Parigi, e che troveranno in questo deposito tutto l'assortimento dei lapis da essi fabbricati.

Per la vendita al dettaglio, i compratori dovranno rivolgersi ai principali chincaglieri e cartolai delle città; troveranno da questi, colle penne e porta-penne *Monchicourt* si conosciute, i veri ed eccellenti lapis *Gilbert*.
659

# Fabbrica

DI LETTI IN FERRO

**E MATERASSI**

Letti di una piazza con pagliericcio a doppio elastico, garantiti, da L. **36** a **44** caduno, ad una piazza e mezza L. **60**, a due piazze L. **80**. Sofà a forma di letto da L. **70** a **100**, per contanti. — **Perotti Antonio**, Borgonuovo, via Belvedere, num. 26, Torino. 473

## Società delle Strade Ferrate Romane

I detentori di Obbligazioni della Società delle Ferrovie Romane sono avvertiti che i *coupons* N. 16 e 17 saranno pagabili, a datare dall'11 corr., alla *Cassa della Banca di Credito Italiano* a Firenze, N. 1, Lung'Arno Soderini, in ragione di L. It. 7 50 per *coupon*, sotto deduzione dell'8 p. 0[0 pel pagamento dell'imposta italiana sulla ricchezza mobile, cioè di 0 60 per *coupon*, di 0 15 egualmente per coupon pel pagamento del diritto di trasmissione in Francia, ossia in totale 0 75 per *coupon*.

Firenze, 9 febbraio 1867. 713

# 2° PRESTITO DEL GOVERNO RUSSO

## 5 per cento 1865-66

**Obbligazioni di 100 rubli** (L. 400 in oro).

Interesse annuo 5 rubli (L. 20, cioè 10 per semestre, 13 marzo e 13 settembre).

Due estrazioni all'anno al 13 marzo e 13 settembre.

Ad ogni estrazione semestrale vi sono, come pel prestito 1864, **300 premii** divisi come segue:

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 premio | di 200,000 | rubli d'argento | 8 premii | di 8,000 | rubli d'argento |
| 1 » | 75,000 | » | 8 » | 5,000 | » |
| 1 » | 40,000 | » | 20 » | 1,000 | » |
| 1 » | 25,000 | » | 260 » | 500 | » |
| 3 » | 10,000 | » | | | |

Il Prestito Russo 1865-66 è di 100 milioni di rubli argento e si divide in 20,000 serie di 50 Obbligazioni ammortizzabili in 50 anni ed al prezzo crescente di 120 a 150 rubli, cioè con un premio dal 20 al 50 per 0[0.

L'estrazione pei premi è estranea a quella per l'ammortamento, perciò una stessa Obbligazione può vincere più premi prima di essere estratta per l'ammortamento. L'estrazione per l'ammortamento ha luogo nel giorno stesso di quella pei premi, ma dopo di essa.

Questo prestito insomma è in tutto identico a quello del 1864, fuorchè nell'epoca delle estrazioni e delle scadenze dei *coupons*, che pel 1864 sono al 14 luglio e 14 gennaio, e pel 1865 e 1866 invece ai 13 marzo e 13 settembre di ogni anno.

Il valore nominale del rublo essendo di L. **4**, dette Obbligazioni sono emesse al prezzo di L. **400 in oro** con godimento del *coupon* di marzo 1867 e concorrono all'estrazione del 13 stesso mese.

Si emettono pure **certificati** di 1[4 di Obbligazione al prezzo di L. **100** in oro; essi godono dell'interesse di L. **5** all'anno, e loro viene destinato ad ogni estrazione un numero per concorrere ad 1[4 dei premi e rimborsi.

La sottoscrizione è aperta presso la **Banca franco-italiana** sotto la ditta **L. Lause e C.** — Torino, via Carlo Alberto, N. 18, — Milano, via S. Pietro all'Orto, 8, e sarà chiusa il 1° p. v. marzo.

*NB.* Il pagamento dei *coupons, premi* e *rimborsi* si fanno in oro dalla suddetta Banca, la quale invia ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti.

Seguita pure presso la medesima Banca la sottoscrizione al **prestito spagnuolo 1867**, per cui si rilasciano programmi. 378

# IL 16 MARZO PROSS.MO

avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE dell'ultimo prestito

## DELLA CITTÀ DI MILANO

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a **5410** premi

da L. 100,000 - 50,000 - 50,000 - 10,000 - 500 - 100 - 50 - 20

Costo delle OBBLIGAZIONI EFFETTIVE, valevoli per tutte le rimanenti 139 estrazioni,

# LIRE 10

(Si accorda il pagamento anche ratizzato)

Per l'acquisto rivolgersi in *Firenze* all'*Ufficio del Sindacato*, via Cavour, N. 9. — In *Torino* ai signori *fratelli Ceriana* e *U. Geisser e C.*
564

## G. FAVALE E COMP.

# MAGAZZINO DA CARTA

**VIA S. FRANCESCO D'ASSISI, 19**

| | |
|---|---|
| NOTE di spedizione per la Ferrovia | MACCHINE per copia-lettere |
| REGISTRI d'ogni qualità | REGISTRI id. |
| CARTA-CROMO per la litografia | CARTA da stampa e da imballaggio di ogni qualità |
| CARTA-ALBUMINATA per la fotografia | |
| TELE lucide inglesi per Ingegneri | CARTA ed oggetti relativi al disegno |

**DEPOSITO DELLE PENNE PERRY.**

614 REINCANTO
(2ª Pubbl.)

Dal cancelliere della pretura di Santo Stefano Belbo sottoscritto, il giorno 9 prossimo venturo marzo, ore 8 antimeridiane, si procederà, nella solita sala delle udienze di questa pretura, alla vendita per pubblici incanti degli infradescritti stabili di spettanza delle minori sorelle Brocero di Cossano, rappresentate dal loro tutore sig. don Giuseppe Brocero domiciliato in questo luogo, in due distinti lotti, ai quali fu fatto l'aumento del sesto.

Lotto primo.

Sulle fini di Cossano, regione Campasso e Vandrà, vigna, gerbido, ripaggio piniera, con casa entrostante, e ripa cedua di pini e rovere, L. 863 33.

Lotto secondo.

Stesso fini, regione Vandrà, terra coltiva con viti, gerbidi e ripaggi, prato, orto e vigna con casa entrostante, L. 1061 66.

Sotto li patti e condizioni di cui nella perizia Taglieri 11 ottobre 1866.

S. Stefano Belbo, 8 febbraio 1867.

Baltuzzi Emilio canc.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Suria Francesca vedova di Felice Guido residente a Calizzano, ammessa al beneficio dei poveri con decreto del 22 gennaio 1866, il tribunale civile di Mondovì con sua sentenza delli 30 novembre stesso anno, autorizzò a pregiudicio di Piano Giovanni Antonio residente a Torino, quale erede beneficiario del tenente Carlo Gorresio la subastazione delli costui stabili situati sul territorio di Bagnasco, consistenti in quattro pezze campo, prato e vigna.

L'incanto avrà luogo alli 22 marzo p. v., ore 11 antim., e la vendita seguirà in quattro distinti lotti al prezzo e condizioni di cui nel, relativo bando venale delli 30 gennaio p. p., autentico Martelli vice-canc.

Coll'istessa sentenza vennero pur ingiunti i creditori iscritti a depositare le loro domande di collocazione e documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, delegando pel relativo giudicio di graduazione il sig. giudice avvocato Giuseppe Ferreri.

Mondovì, 10 febbraio 1867.

638 Durando p. c.

683 INCANTO
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza della signora Teresa Lancina già vedova Roveda, ed ora moglie di Giorgio Conte, residente a Genova, il tribunale civile di Torino con sua sentenza del 14 scorso settembre autorizzò il reincanto in odio del Domenico Gagliardi residente sulle fini di Collegno, della pezza campo infra designata, al prezzo dall'instante offerto di L. 960 eccedente 60 volte il R. tributo, ed ai patti e condizioni di cui nel bando venale 7 corrente, e con successivo decreto del 24 scorso gennaio fissò per l'incanto l'udienza del 5 prossimo venturo aprile, ore 10 di mattina.

*Descrizione dello stabile.*

Campo in territorio di Collegno, regione Valloni, al N. di mappa 101 della sezione H, di are 38, 01, quotato del R. tributo prediale di L. 6 16, a cui sono coerenti a levante Paolo Boeris, a giorno i fratelli e sorelle Ferrua, a ponente Antonio Chiara, ed a notte il sig. Bruno.

Torino, 14 febbraio 1867.

D'Aquilant sost. Magnago.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Instante Donato Sacerdote residente a Fossano, alle ore 11 antimeridiane del 27 prossimo marzo, avanti il tribunale di Mondovì, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei beni spropriandi ai signori Dogliani Giacomo, Giuseppe, Paolo e Bernardo fratelli, residenti a Carrù, meno l'ultimo sergente nei Cavalleggieri di Milano, e contro il terzo possessore Omodei Francesco di San Damiano d'Asti, come ne risulta da sentenza di detto tribunale 30 novembre ultimo scorso.

I beni subastandi consistono in campo e prato siti sulle fini di Carrù, regione Ripa di Monasterolo, e si esporranno in vendita in un sol lotto, sul prezzo di L. 3365, ed alle condizioni risultanti dal bando 6 febbraio 1867, autentico Sordi cancelliere.

Coll'anzidetta sentenza venne pure aperta la graduazione sul prezzo ricavando dalla subasta. Si deputò il sig. giudice Basile Emanuele, e si ordinò ai creditori inscritti di produrre i loro titoli nel termine legale colle motivate loro proposizioni.

Mondovì, 13 febbraio 1867. 690

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

In esecuzione di sentenza del tribunale civile di Susa in data 30 novembre ultimo scorso, emanata nel giudicio di subastazione promosso da Sacerdote Leone, residente in Torino contro Pola-Bertolotti notaio Vittorio residente in Trana ed elettivamente in Torino presso il notaio Giovanni Carlo Boglione, non comparso, ed all'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta, alle ore 10 antimeridiane del 20 marzo prossimo venturo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento a favore del miglior offerente dei beni dal detto notaio Pola-Bertolotti posseduti in territorio di Trana, e quali si trovano descritti nel bando venale 31 gennaio ultimo scorso, in 9 distinti lotti, al prezzo dall'instante offerto di L. 75 pel lotto primo, di L. 120 pel secondo, di L. 15 pel terzo, di L. 40 pel quarto, di L. 140 pel quinto, di L. 900 pel sesto, di L. 290 pel settimo, di L. 15 per l'ottavo, di L. 250 pel nono, ed alle condizioni nello stesso bando tenorizzate.

Conformemente alla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi, notificando essersi delegato per le operazioni del medesimo il sig. avv. Giuseppe Ghesio giudice presso lo stesso tribunale, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi, presso la cancelleria del tribunale, nel termine di giorni trenta dalla notificanza del bando.

Susa, 12 febbraio 1867.

657 Civalleri sost. San Pietro.

673 INCANTO
*e successiva graduazione.*
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Musso Remigio qual tutore del conte Enrico Ruffino di Gattiera residente a Torino, il tribunale civile d'Alba con sentenza delli 12 ottobre ultimo scorso, autorizzò in pregiudizio delli Boffa Bartolomeo fu Filippo tanto in proprio che qual rappresentante di sua figlia Orsola, Boffa Teresa moglie di Carlo Quaizel da cui è autorizzata, residenti in Alba, la subasta degli stabili nella stessa descritti ed alle condizioni pur ivi tenorizzate e contenute nel relativo bando venale delli 29 gennaio ultimo, e pell'incanto di detti beni venne con ordinanza del signor presidente il 2 gennaio ultimo fissata l'udienza delli 22 prossimo marzo, ore 9 antimeridiane.

Colla citata sentenza si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavandosi, e si ingiunsero i creditori iscritti di depositare alla cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione entro il termine di giorni 30 decorrendi dalla notificazione del bando essendosi delegato per l'istruzione di detto giudicio il sig. avv. Francesco Benzo.

Alba, 13 febbraio 1867.

Pio sost. Morano p. c.

705 NOTIFICANZA
*di pignoramento e citazione.*

Ad instanza della ragion di negozio corrente in Torino sotto la firma Bernero e Ballor, con atto in data 6 corrente febbraio, l'usciere Giovanni Lanza, addetto alla pretura di Cuorgnè, procedette al pignoramento di ogni somma di cui possa andare in debito il sig. Giuseppe Zemo, ivi residente, verso il sig. Massimo Conti, già residente a Cuorgnè ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, sino alla concorrente della somma di L. 1227, oltre gl'interessi decorrendi e spese, da questi dovuta alla ditta instante.

Collo stesso atto e con altro in data 11 pure corrente febbraio dell'usciere Antonio Oddone, addetto al tribunale civile d'Ivrea, i predetti Giuseppe Zemo e Massimo Conti furono citati a comparire avanti la stessa pretura di Cuorgnè all'udienza delli 28 pure corrente febbraio, ore 9 mattutine, il primo per fare la dichiarazione prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, ed il secondo per assistere alla medesima ed alle ulteriori instanze della ditta attrice.

Torino, 15 febbraio 1867.

Rossi sost. Piacenza.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
*con beneficio d'inventario.*

Per atto in data d'oggi passato nanti il cancelliere sottoscritto, il sig. Rossaro Francesco fu Buonamico di questa città dichiarò di accettare col beneficio dell'inventaro l'eredità lasciata dal cav. professore don Giacomo Bossi.

Crescentino, il 13 febbraio 1867.

667 De-Rossi canc.

712 CITAZIONE
*per pubblici proclami, a termini dell'art. 146 del codice di procedura civile italiano per comparire nanti l'eccell.ma Corte di cassazione in Torino sedente.*

Ad instanza delli signori Risico Giovanni fu chirurgo Ludovico, Risico Giacinto farmacista fu Fedele, Risico Giovanni fu Fedele, Scavarda Lucia fu Giacinto di lui moglie, Porta geometra Giambattista fu Federico, Porta Clemente fu Federico, Porta Maria Federico, vedova del chirurgo Giovanni Botto, Basso Teonesto fu Giuseppe, Maynero Pietro fu Francesco, Fiumello Giacomo fu Maurizio e sua moglie Scavarda Catterina fu Giacinto, Poy Giovanni Battista fu Francesco, denominato il Rosso, Pigino Giovanni Battista fu Michele, Gorla cav. avv. Giuseppe fu Pietro consigliere di prefettura, Bio Giuseppe fu Teresa, vedova di Maurizio Chiumello, domiciliati a Palazzolo e Fontanetto, rappresentati dall'avvocato Luigi Ferraris di Torino, in virtù di procura 2 settembre 1866, rogata Calligaris, con elezione di domicilio presso lo stesso avvocato.

L'eccell.ma Corte di cassazione in Torino sedente con suo decreto 15 febbraio 1867, previe conclusioni conformi del pubblico ministero, udita la relazione del ricorso Risico ed altri litisconsorti sovra enunciati, per l'annullamento della sentenza della Corte di Genova 16 luglio 1866, autorizzava la notificazione per pubblici proclami del ricorso stesso nel modo indicato dall'art. 146 del succitato codice, mediante inserzione nel *Giornale Ufficiale del Regno* e nel *Giornale degli annunzi giudiziari di Torino*, a tutti i membri componenti la Società di partecipanza dei boschi di Palazzolo ed in qualunque modo interessati nella medesima, determinando la notificazione nei modi ordinari a farsi al presidente della partecipanza stessa non che alla comunità di Palazzolo.

Quindi nel mentre fecero notificare nei modi ordinarii alle persone indicate dal succitato decreto il ricorso per gli instanti sporto all'eccell.ma Corte di cassazione di Torino, tendente ad ottenere l'annullamento della sentenza della Corte d'appello di Genova, in data 16 luglio 1866, intervenuta nella causa vertita tra li suddetti instanti, la partecipanza ed il comune di Palazzolo, col rinvio a termine di diritto, notificano pure il ricorso stesso, successivo elenco dei documenti e certificato di deposito dalla legge prescritto a tutti i membri componenti la Società di partecipanza dei boschi di Palazzolo, ed in qualunque modo interessati nella medesima e specificatamente indicati nella sentenza stessa, il tutto in conformità del prescritto dall'art. 146 del citato codice di procedura civile.

Luigi Ferraris avv.

721 AUMENTO DI SESTO

Il notaio Giuseppe Rejnaudi alla residenza di Cuneo, notifica che per atto 14 corrente febbraio al suo rogito, gli stabili posti all'asta, proprii del sig. conte Pio Galleani d'Agliano, e di cui nel bando 30 dicembre ultimo, furono deliberati cioè:

I lotti 1°, 2° e 3° stati riuniti in un solo, a favore del sig. Maurizio Moris di Torino, per il prezzo offerto di L. 159,000.

Il lotto 6° a favore del sig. Beniamin Cassin di Caraglio, per il prezzo di L. 770.

Il lotto 7° a favore dello stesso Cassin per L. 1920.

I lotti 4°, 5° ed 8° rimasero invenduti per difetto d'oblatori.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il primo imminente marzo.

Cuneo, li 15 febbraio 1867.

Notaio G. Rejnaudi.

697 INCANTO
(1ª Pubbl.)

Sulla instanza del sig. cav. Antonio Tadini residente in Torino, con elezione di domicilio presso il sig. causidico capo Prospero Girio qui esercente, avanti il tribunale civile di questa città, sito in casa d'Ormea, via della Consolata, num. 12, ed alla udienza che sarà da esso tenuta alle ore 10 antimeridiane delli 30 prossimo marzo, avrà luogo l'incanto di un corpo di casa posto in questa città, via Doragrossa, num. 47, già 49, distinto in mappa coi num. 12 a 22 inclusi, del piano 13 dell'isola 12, intitolata Sant'Innocenzo, fra le coerenze del cav. Guglielmo Marenco di Moriondo a levante, del Corso della Cittadella a giorno, dell'Opera Pia di S. Paolo a ponente e della via Doragrossa a notte.

La subasta di detta casa fu autorizzata dal detto tribunale con sentenza 30 ottobre p. p. in odio dalli signori barone Prospero e cav. Annibale fratelli Chionio Nuvoli di Thenezol qui domiciliati, nella loro qualità di eredi beneficiati del loro avo paterno barone Prospero; colla medesima si dichiarò aperto sul prezzo ricavando dalla vendita il giudicio di graduazione, deputando il sig. giudice Bocca per le relative operazioni, si mandò ai creditori inscritti di depositare fra giorni 30 la loro domanda di collocazione coi relativi titoli alla cancelleria del tribunale stesso.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 30,000 offerto dall'instante, eccedente sessanta volte il tributo annuo verso lo Stato, ed ai patti e condizioni inserti nel bando redattosi dal signor cancelliere del tribunale stesso in data 12 andante mese, aut. Perinaldi, regolarmente depositato in conformità dell'art. 668 del cod. di proc. civ.

718 INCANTO
(1ª Pubbl.)

Il sottoscritto, qual delegato dalla Corte d'appello di Torino per decreto 19 gennaio ultimo scorso, rende noto che procederà alla vendita per incanto dei seguenti stabili proprii della chiesa parrocchiale di Mosso Santa Maria, situati in fini di Mosso, Pistolesa, Cossato e Lessona, divisi in 36 lotti, sul prezzo di perizia a caduno annotato nel bando, ed alle condizioni ivi tenorizzate:

*Lotti siti in territorio di Mosso.*

1. Ripa prativa di are 14, al prezzo di L. 560.
2. Ripa prativa di are 16, al prezzo di L. 480.
3. Ripa prativa di are 48, al prezzo di L. 1200.
4. Prato di are 41, 90, al prezzo di L. 1257.
5. Prato di are 33, 38, al prezzo di L. 1359 20.
6. Prato di are 35, 38, al prezzo di L. 1415 20.
7. Prato di are 44, 01, al prezzo di L. 1760 40.
8. Prato di are 37, 50, al prezzo di L. 1500.
9. Prato di are 32, al prezzo di L. 1440.
10. Prato di are 14, 88, al prezzo di L. 595 20.
11. Prato di are 28, 88, al prezzo di L. 1732 80.
12. Prato di are 3, 50, al prezzo di L. 140.

*Lotto sulle fini di Pistolesa.*

13. Costa, ripa e prato di are 121, 06, al prezzo di L. 2421 20.

*Lotti sulle fini di Cossato.*

14. Vigna di are 9, 61, al prezzo di L. 327 76.
15. Vigna di are 18, 62, al prezzo di L. 744 80.
16. Vigna e bosco di are 28, 03, al prezzo di L. 728 78.
17. Vigna e costa di are 45, 51, al prezzo di L. 45 51.

*Lotti sulle fini di Lessona.*

18. Casa rurale e vigne di are 101, 57, al prezzo di L. 3849 50.
19. Vigna e prato di are 103, 06, al prezzo di L. 4239 56.
20. Vigna e prato di are 85, 22, al prezzo di L. 2215 72.
21. Vigna e prato di are 14, 91, al prezzo di L. 387 66.
22. Vigna di are 13, 70, al prezzo di L. 382 60.
23. Vigna di are 8, 74, al prezzo di L. 244 72.
24. Vigna di are 55, 74, al prezzo di L. 668 88.
25. Vigna, canapale e costa di are 42, 63, al prezzo di L. 426 30.
26. Vigna di are 12, 91, al prezzo di L. 387 30.
27. Vigna di are 18, 29, al prezzo di L. 771 60.
28. Vigna di are 15, 31, al prezzo di L. 612 40.
29. Vigna e gerbido di are 26, 32, al prezzo di L. 579 04.
30. Prato e vigna di are 196, 50, al prezzo di L. 2358.
31. Vigna e canapale di are 33, 83, al prezzo di L. 405 96.
32. Costa e brughiera di are 56, 61, al prezzo di L. 141 52.
33. Costa di are 152, 41, al prezzo di L. 381 82.
34. Costa con bosco di are 7, 98, al prezzo di L. 39, 90.
35. Costa di are 76, 20, al prezzo di L. 228 60.
36. Costa di are 12, 98, al prezzo di L. 38, 94.

L'incanto avrà luogo in Mosso Santa Maria, nell'aula del palazzo parrocchiale, nel giorno 3 marzo p. v., ad un'ora pomeridiana, per i lotti posti in fini di Mosso e Pistolesa, e nel giorno dopo alle ore 10 antimeridiane, per quelli posti in fini di Lessona, Cossato. Il bando, la perizia, le condizioni ed atti della pratica, sono visibili tutti i giorni nella cancelleria di questa pretura.

Mosso Santa Maria, 15 febbraio 1867.

Not. Rocco Roagna canc.

CASSA CENTRALE
**Dei depositi e dei prestiti**
*presso la Direzione Generale del debito pubblico del regno d'Italia*

(1ª Pubbl.)

Coerentemente al disposto dallo articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e prestiti, approvato con regio decreto 25 agosto 1863, N. 1444, si notifica per norma di chi possa averví interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento dei due mandati sottodesignati spediti dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi venti giorni da quello in cui avrà luogo la ultima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni e resteranno di pieno diritto annullati i mandati precedenti.

Mandato N. 353, di L. 175 e N. 138, di L. 168 a favore di Zorgniotti Michele e Gilli Battista per interessi di titoli depositati per cauzione verso il Ministero dell'Interno.

Torino, 14 febbraio 1867.

*Il Direttore Capo di Divisione*
CERESOLE.
*V. per l'Amministratore centrale,*
706 GALLETTI.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.